

manifestazione di protesta contro il *World economic forum* di Davos, sono stati espulsi il 31 gennaio dal territorio svizzero;

erano stati fermati a Zurigo la sera del 27 gennaio dove avevano suonato sul carro musicale che accompagnava la manifestazione;

il reato contestato ai due giovani italiani, e notificato solo verbalmente, è di manifestazione non autorizzata;

la impossibilità di contatti con l'Italia, con gli avvocati o con le rappresentanze consolari, è in contrasto con quanto prevede la Convenzione di Vienna che riconosce ai cittadini stranieri il diritto di parlare con il loro console e di conseguenza essere assistiti da un legale —:

se il ministro intenda verificare al più presto se il Consolato e l'Ambasciata italiana a Zurigo abbiano sottovalutato l'episodio, non siano intervenuti immediatamente per garantire i diritti previsti dalla Convenzione di Vienna e per attivare tutti i provvedimenti necessari a tutelare cittadini italiani in difficoltà. (4-33836)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DE CESARIS, TESTA, CENTO, LEONI, MICHELANGELI, CASINELLI, SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata autorizzata la costruzione di due inceneritori alimentati da combustibile derivato da rifiuti, secondo le procedure individuate dal decreto legislativo n. 22 del 1997, in località Colle Sughero a Colleferro, provincia di Roma;

a parere degli interroganti, nell'iter autorizzativo non sono state correttamente analizzate le condizioni ambientali dove l'impianto andrebbe ad inserirsi e non sono stati valutati tutti i pareri prescritti;

in particolare, si segnala come la ASL RM/G - Dipartimento di Prevenzione - Servizio di Igiene Pubblica, abbia formulato, in data 19 gennaio 1999, un parere negativo alla installazione dell'impianto con la seguente formulazione « si ritiene inopportuno la installazione di ulteriori fonti di inquinamento che possano aggravare la già critica situazione dell'area di Colleferro Scalo »;

tale parere si fonda su una dettagliata analisi sullo stato ambientale dei luoghi interessati dal nuovo insediamento. Nello studio si rilevano le seguenti situazioni:

il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta ubicato in un'area dell'ex perimetro industriale Bpd ed è limitrofo a diversi insediamenti produttivi: Bpd Difesa Spazio, Fiat Ferroviaria, Industria Chimica Caffaro; Italcementi Spa, Simmel Difesa spa, Bag, altri 34 insediamenti produttivi di piccole e medie dimensioni (tra cui una Manifattura in vetroresina, 4 officine meccaniche, eccetera);

nell'area del perimetro industriale ex Bpd, in gran parte limitrofo a quello individuato per la realizzazione degli inceneritori, è stata evidenziata, da indagini delle competenti autorità inquirenti e sanitarie, un'attività di discarica incontrollata di rifiuti tossici e nocivi di origine industriale. L'esito delle indagini ha evidenziato, altresì, la contaminazione delle acque superficiali evidenziando un alto contenuto di mercurio e un contenuto di esaclorocicloesano con valori pari a 2-3 ordini di grandezza maggiori alla concentrazione massima accettabile. La vastità del fenomeno emerso ha fatto ritenere alle competenti autorità che, quelle emerse, fossero solo una parte delle aree complessivamente utilizzate come discarica di rifiuti tossici nocivi e, a conferma della suddetta valutazione, si rileva come, in un'area confinante con quella destinata alla costruzione degli inceneritori, siano stati rinvenuti, nel corso di rilevazioni geognostiche, numerosi fusti interrati contenenti residui di lavorazioni industriali;

le indagini effettuate, in relazione ai possibili danni causati dall'inquinamento

del terreno dovuto all'attività di discarica di rifiuti tossici e nocivi, hanno messo in evidenza un inquinamento chimico della falda superficiale con valori molto al di sopra della concentrazione massima accettabile, per cui è stata dichiarata la sua non idoneità per usi agricoli. Le analisi sulla falda profonda, utilizzata come fonte unica di acqua potabile per la popolazione, hanno evidenziato presenza di inquinanti chimici e l'idoneità dell'acqua per uso umano è condizionata ad un periodo di controllo;

le varie attività produttive già presenti in zona già determinano emissioni in atmosfera che, complessivamente, già comportano, secondo quanto risulta dalla campagna di rilevamento effettuata dal predetto Servizio Igiene Pubblica in collaborazione con il PMP USL RM/5 nel comune di Colleferro, il superamento, in relazione alle polveri totali sospese, dei limiti di ammissibilità previsti dalla legislazione italiana;

dalla relazione tecnica, allegata al progetto per la realizzazione degli impianti di incenerimento, si evidenzia come il traffico veicolare dovuto al trasporto del Cdr, dovendo utilizzare una strada che passa a ridosso delle abitazioni del centro abitato di Colleferro Scalo, comporterà un ulteriore incremento dell'inquinamento atmosferico e di quello acustico;

la conclusione cui giunge il suddetto Servizio della ASL RM/5 è che il sito individuato per la realizzazione degli impianti di incenerimento « è ubicato vicino ad un agglomerato urbano che per la relativa distanza dal centro di Colleferro, l'immediata vicinanza alla stazione ferroviaria e la contiguità con gli impianti della Società Industria Chimica Caffaro, Bdp Difesa e Spazio ed Italcementi risulta essere già penalizzato da un punto di vista ambientale e sociale » e che « l'area individuata per la realizzazione di un impianto è situata nell'ex comprensorio Bpd ed è confinante con estese aree utilizzate per decenni come discarica incontrollata di rifiuti industriali » per cui la stessa possi-

bilità di esprimere un parere igienico sanitario più esaustivo viene dal Servizio vincolato a uno studio volto alla caratterizzazione geologica ed idrogeologica del terreno, a una serie di analisi del terreno a diverse profondità così da consentire la valutazione di eventuali presenze di sostanze chimiche inquinanti provenienti da lavorazioni e stoccaggi precedentemente effettuati nella zona, una valutazione, asseverata da un geologo, sulla assenza di fusti o residui di pregresse lavorazioni e sulla compatibilità del terreno con le opere e l'attività connesse con gli impianti di incenerimento;

per tutti i motivi suesposti, il parere espresso si conclude, come già ricordato, con un giudizio di inopportunità di installazione di ulteriori fonti di inquinamento su un territorio urbanizzato e già pesantemente compromesso dal punto di vista ambientale;

malgrado tale parere negativo espresso dalla ASL RM/G Servizio Igiene Pubblica in data febbraio 1999, su richiesta del comune di Colleferro, la giunta comunale del comune, successivamente, in data 11 maggio 1999, ha autorizzato il sindaco ad esprimere il parere favorevole dell'amministrazione comunale in seno alla Conferenza dei servizi in detta dal Ministero dell'industria;

secondo quanto denunciato dal comitato di quartiere di Colleferro Scalo, pur essendo stata presentata istanza, ai sensi della legge 241 del 1990, in data 8 novembre 2000, di poter visionare gli atti relativi alla procedura amministrativa, alla progettazione ed alla valutazione di impatto ambientale acquisita per la realizzazione degli impianti in questione, non è stato dato riscontro a tale richiesta, come dovuto, dall'amministrazione comunale di Colleferro;

non risulta che sia stato preso in considerazione il parere igienico sanitario della ASL RM 5 né che si sia dato corso alle ulteriori indagini ivi richieste;

a seguito delle proteste della popolazione, il Consiglio comunale di Colle-

ferro, in data 14 novembre 2000, ha impegnato il sindaco a richiedere la sospensione dei lavori per la costruzione degli inceneritori;

il comitato di quartiere di Colleferro Scalo e la cittadinanza hanno già svolto molte manifestazioni pubbliche, presidiano costantemente i luoghi in cui si intenderebbe realizzare gli inceneritori e forte è la preoccupazione tra la popolazione;

a parere degli interroganti, tutti i dati suesposti dimostrano chiaramente l'inidoneità della localizzazione dei suddetti inceneritori in un territorio che, al contrario, andrebbe sottoposto ad una iniziativa complessiva di messa in sicurezza e bonifica —:

se non intenda chiarire se il suddetto parere igienico sanitario del Servizio Igiene Pubblica Dipartimento di Prevenzione della ASL RM/5 sia conosciuto da codesto Ministero e se sia stato acquisito agli atti del procedimento di autorizzazione degli impianti in questione;

se risulti che le richieste avanzate nel suddetto parere siano state prese in considerazione e abbiano avuto riscontro;

se non ritenga necessario intervenire affinché venga valutata la correttezza delle procedure seguite per l'autorizzazione degli inceneritori;

se non ritenga necessario, sulla base delle considerazioni suesposte, intervenire urgentemente affinché i lavori per la realizzazione degli inceneritori vengano sospesi per una più attenta valutazione della situazione dei luoghi;

se non ritenga necessario intervenire, alla luce della nuova documentazione prodotta, affinché tale progetto venga definitivamente abbandonato;

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione di un progetto di messa in sicurezza e di bonifica del territorio suddetto, così già fortemente inquinato dal punto di vista ambientale. (5-08779)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 a Kioto (Giappone), per combattere i cambiamenti climatici che tante sciagure stanno provocando in ogni parte del globo, 83 Paesi hanno firmato un protocollo che prevede per il periodo 2008-2012 una riduzione del 5,2 del livello di emissioni del gas serra rispetto ai livelli registrati nel 1990;

il Protocollo prevede riduzioni differenziate a seconda dei Paesi: 8 per cento per l'Unione Europea, 7 per cento per gli Stati Uniti d'America, 6 per cento per il Giappone;

affinché il trattato entri in vigore, è necessaria la ratifica del 5 per cento dei paesi firmatari ed occorre altresì che i paesi firmatari rappresentino almeno il 55 per cento delle emissioni totali del gas serra emesse nel 1990;

ad oggi il Protocollo è stato ratificato soltanto da 30 Paesi e da nessuno dei Paesi maggiormente industrializzati —:

se non ritenga assolutamente irresponsabile l'atteggiamento assunto dai paesi maggiormente industrializzati in ragione della gravità della situazione climatica che si è creata nel pianeta e, in caso affermativo, quali iniziative abbia già assunto, e quali intenda assumere, per sollecitare l'immediata ratifica dei singoli governi nazionali. (4-33825)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una questione che offre seri motivi di preoccupazione per il degrado ambientale e per la salute pubblica, è quella della contaminazione dei suoli e delle falde causata dalla perdita di prodotti petroliferi;

le benzine verdi in particolare, a causa della presenza di MTBE (il metil-

terziario-butil-etere) e benzene, entrambi altamente cancerogeni, possono costituire un grave pericolo per la popolazione che utilizza l'acqua della falda destinata ad uso potabile;

negli Stati Uniti il governo, consapevole di tali rischi, ha previsto forti investimenti per il controllo e per l'installazione di sistemi di monitoraggio di tali perdite;

deve comunque essere attentamente valutato il parco nazionale dei serbatoi interrati e monitorata la quantità di MTBE e di benzene presente nelle falde acquifere del nostro Paese —:

se non ritenga reale il pericolo di inquinamento derivante da perdite dei serbatoi interrati e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per garantire ambiente e salute contro il rischio di inquinamento delle falde da prodotti petroliferi fuoriusciti dai serbatoi interrati.

(4-33833)

DE CESARIS e MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il progetto per la realizzazione di un elettrodotto a 132 kV, Bibbiena-Pratovecchio che attraverserebbe il territorio del Casentino;

scopo di questa realizzazione sarebbe quella di fornire una risposta alla richiesta di aumento di potenza elettrica per la zona della comunità montana del Casentino;

la nuova linea elettrica sarebbe sorretta da pali tubolari e tralicci alti circa trenta metri;

l'impatto che tale elettrodotto determinerebbe sarebbe estremamente negativo per le caratteristiche del territorio, i suoi altipiani, i suoi boschi, i panorami che costituiscono un bene da preservare;

l'intero territorio ne risulterebbe stravolto nelle sue caratteristiche peculiari che

ne rappresentano l'identità storica e culturale e, al tempo stesso, una risorsa anche economica indispensabile;

la comunità montana e i cittadini, organizzati in comitato, hanno contestato il progetto;

esistono proposte alternative che possono permettere di conciliare la salvaguardia dell'ambiente con il potenziamento dell'energia elettrica fornita;

la richiesta avanzata è che l'Enel possa fornire l'energia elettrica richiesta nel rispetto della « personalità » ambientale e paesaggistica del territorio;

il comma 1 dell'articolo 5 del disegno di legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici prevede che « al fine di tutelare l'ambiente e il paesaggio, con apposito regolamento... sono adottate misure specifiche relative alle caratteristiche tecniche degli impianti e alla localizzazione dei tracciati per la progettazione, la costruzione e la modifica di elettrodotti... Con lo stesso regolamento vengono indicate le particolari misure atte ad evitare danni ai valori ambientali e paesaggistici e possono essere adottate ulteriori misure specifiche per la progettazione, la costruzione e la modifica di elettrodotti nelle aree soggette a vincoli imposti da leggi statali o regionali, nonché da strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica a tutela degli interessi, artistici, architettonici, archeologici, paesaggistici ed ambientali... »;

l'articolo 9 del medesimo disegno di legge prevede che vengano attuati piani di risanamento degli elettrodotti al fine di assicurare la tutela della salute e dell'ambiente e l'articolo 15 stabilisce sanzioni specifiche per la violazione delle misure di tutela del paesaggio;

il disegno di legge è stato già approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati e in seconda lettura, con modifiche, dal Senato e, attualmente, è nuovamente all'attenzione della Camera per l'approvazione definitiva;

appare opportuno che, essendo tale disegno di legge in fase di esame conclusivo e, quindi, prossima l'emanazione dei decreti e regolamenti attuativi, tutti i progetti *in itinere* vengano adeguati alle normative nuove che si stanno introducendo;

ciò appare opportuno anche dal punto di vista dell'onere economico connesso all'eventuale intervento di risanamento per adeguare gli elettrodotti realizzati alle nuove regole di tutela sanitaria e ambientali previsti;

le contrarietà espresse dalle comunità locali, dalle associazioni e dai comitati contro la realizzazione del progetto di costruzione dell'elettrodotto a 132 kV Bibbiena-Pratovecchio, l'impatto paesaggistico che tale intervento comporterebbe sull'intero territorio del Casentino, l'opportunità di adeguare il progetto alle nuove regole che stanno per essere introdotte ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, la necessità di intervenire al fine di evitare che i progetti *in itinere* siano tali da ritenersi immediatamente fuori legge una volta emanati i decreti e i regolamenti attuativi della legge quadro, con un evidente sperpero di danaro in quanto si tratterebbe di progetti che, non ancora realizzati, già si può ritenere che andrebbero sottoposti ad interventi di risanamento, fanno ritenere opportuno un intervento per una sospensione del progetto in attesa di una sua riconsiderazione alla luce delle novità legislative e regolamentari in corso —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché il progetto di costruzione dell'elettrodotto di cui alla premessa venga sospeso;

se non ritenga utile intervenire affinché venga riesaminata tutta la problematica con una attenta valutazione dei progetti alternativi presentati che consentirebbero di conciliare l'esigenza di elettricità del territorio con la salvaguardia ambientale e paesaggistica del Casentino.

(4-33843)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

FINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa (v. *Il Quotidiano di Cosenza* del 6 febbraio 2001) riportano la notizia secondo la quale le Poste Italiane spa prevederebbe la chiusura di svariati sportelli situati in alcuni comuni dell'Alto Jonio cosentino, ritenendo sufficiente l'apertura di unico sportello nell'ambito dell'intero territorio comunale;

la maggior parte di tali comuni sono strutturati in un centro storico arroccato sulle pendici montuose, per lo più in fase di costante spopolamento, con una popolazione mediamente anziana e in una frazione sul mare, normalmente in fase di forte espansione commerciale ed abitativa;

molto spesso tali centri distano svariati chilometri senza peraltro che vi sia un adeguato ed efficiente servizio pubblico di collegamento;

la paventata chiusura riguarderebbe principalmente gli uffici postali situati nei centri storici, certamente meno redditizi da un punto di vista finanziario, anche e soprattutto in funzione della diversa clientela servita dagli stessi, costituita per lo più da anziani pensionati —:

se non ritenga il Ministro interrogato che tale possibili chiusure comportino notevoli disagi principalmente a cittadini meno agiati e bisognosi di servizi efficienti e di facile accesso;

se non si ritenga inoltre che tale azione contribuisca all'abbandono dei centri storici con il loro conseguente progressivo degrado, in contrasto con l'azione di numerosi Comuni che tentano di riportare un minimo di vivibilità all'interno degli stessi e fermare l'emorragia di residenti;

se non si ritenga infine di dover intervenire nei confronti delle Poste Italiane, anche in considerazione della funzione sociale che le stesse dovrebbero svolgere, anche se soggetto privato. (3-06869)